Centro per l'impiego, dipendenti in rivolta

▶Devono affrontare lo sfogo quotidiano degli utenti costretti a lunghe file: «Siamo sempre sotto pressione»

▶Proclamato lo stato di agitazione e chiamato in causa anche il prefetto De Biagi: «Abbiamo carenze di ogni tipo»

LA QUESTIONE

TERNI Impegni seri per risolvere problemi e difficoltà, o sarà mobilitazione. I dipendenti non vogliono continuare a subire gli sfoghi di utenti innervositi, come è successo giorni fa con un alterco proprio tra un dipendente e un utente. Al Centro per l'impiego di Terni la situazione rischia di precipitare, tra file, sistemi lenti, poco personale e difficoltà ad espletare in tempi ragionevoli tutte le pratiche. E con responsabilità che non si capisce bene, in molti casi, se riguardino ancora la Provincia o siano in capo alla Regione. I sindacati annunciano l'agitazione e chiamano in causa il prefetto attivando un tavolo. Oggi, intanto, c'è un'assemblea. I problemi sono continui, ma a mettere ulteriore benzina sul fuoco è stato un episodio avvenuto nei giorni scorsi, con momenti di tensione tra un lavoratore del Centro per l'impiego di Terni e un utente che gli aveva chiesto un servizio. L'episodio ha portato anche a un'inchiesta interna su quanto avvenuto, ma lavoratori e sindacati chiedono un intervento risolutivo, attraverso le sigle di categoria di Cgil, Cisl e Usb, insieme alle rappresentante sindacali unitarie. Tra i problemi spesso sollevati, ci sono carenze tecnologiche, computer che non vanno come dovrebbero, maniglie e serrande rotte, l'eliminacode elettronico fuori uso che costringe gli uscieri ad arrangiarsi per regolare l'accesso degli utenti, le carenze di organico. I Centri contano, tra Terni e Orvieto, 27 dipendenti. «Ma le esigenze dell'utenza - dicono i sindacati - sono affidati a quattro soli operatori, con computer dotati di software inadeguati e che spesso non funzionano». Proprio per motivi organizzativi, gli uffici ricevono non più di trenta utenti di mattina e non più di dieci di pomeriggio. Con il rischio che le pratiche vadano a rilento e nascano incomprensioni tra utenti e lavoratori. «Più volte - dicono Cgil, Cisl e Usb - gli stessi operatori hanno dovuto chiamare le forze dell'ordine». Invitano Provincia e Regione a superare il rimpallo di responsabilità tra loro: «Ci aspettiamo che eventi tragici come quelli avvenuti in altre strutture pubbliche si verifichino anche a Terni? Oppure Regione e Provincia definiranno una volta per tutte competenze e responsabilità?». Poi aggiungono: «Nessuno scarichi le responsabilità su un solo dipendente». Giorni fa, anche il coordinamento della Cisl di Terni aveva preso posizione, dopo l'alterco tra dipendente e utente. Ricordando come tutta la situazione nasca dalle difficoltà di funzionamento dei Centri per l'impiego, dovute alle carenze di personale e di mezzi, a procedure farraginose, alla riduzione del monte orario del personale, all'effetto dell'avvalimento e alla normativa sulle province. Chiedendo di non focalizzare l'attenzione solo sul comportamento di una o più persone: «Gli eventuali provvedimenti evocati nei confronti del dipendete coinvolto, non risolveranno i problemi».

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fila al centro per l'impiego di via Floriano

Arrone

Giovane tenta il suicidio, salvato in extremis

Aveva deciso di chiudere con la vita col gas di scarico della sua auto ma è stato salvato in extremis dai parenti che, insieme alle forze dell'ordine, stavano battendo palmo a palmo le campagne della Valnerina nella speranza di ritrovarlo. Ora il 40enne di Arrone, intossicato dal monossido di carbonio che ha respirato nell'abitacolo, è ricoverato all' ospedale di Terni. Le sue condizioni non sarebbero gravi. L'allarme per la scomparsa dell'uomo è stato dato dai genitori ieri mattina, quando si sono presentati nella caserma dei carabinieri di Terni raccontando del mancato rientro a casa del figlio dopo il turno lavorativo serale. Da quel momento in poi è subito scattato il piano di ricerche della persone scomparse, coordinato dalla prefettura di Terni. Al lavoro si sono messi i carabinieri, la polizia, i vigili del fuoco e il soccorso alpino. Che hanno concentrato le ricerche in Valnerina e nelle zone più prossime all'abitazione dell'uomo. Alle ricerche hanno preso parte anche i familiari del 40enne. E sono stati proprio loro a notare, in una zona abbastanza isolata della forca d'Arrone, l'autovettura in sosta, e a dare l'allarme. Sul posto è giunta l'ambulanza del 118, che l'ha soccorso e trasportato in ospedale, dove è ricoverato e sottoposto alle cure del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli

Spinelli di marijuana nei guai uno studente

▶NARNI Alcuni spinelli di marijuana, altri 35 grammi della stessa droga e due di hascisc, oltre ad un bilancino elettronico di precisione e 50 euro ritenuti provento di spaccio, sono stati sequestrati dai carabinieri ad uno studente universitario ventunenne, denunciato a piede libero a Narni durante un controllo del territorio. Una pattuglia ha notato il giovane in atteggiamento sospetto che ha subito gettato a terra, cercando di non farsi vedere, degli involucri. Questi sono risultati spinelli di marijuana. A casa dello studente, incensurato, è poi stato trovato e sequestrato l'altro materiale. La denuncia rientra nel potenziamento dei controlli del territorio da parte dei militari della compagnia di Amelia su tutto il territorio per i quali è stato impiegato anche un elicottero.

Orvieto, la fuga dei turisti flop del piano di marketing

LA POLEMICA

ORVIETO Turismo a Orvieto, la rotta verso la crescita c'è ma la nave va a rilento. Troppo. E' passato un anno dalla presentazione del piano di marketing territoriale realizzato dal Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia ma pochi ancora i passi avanti fatti concretamente rispetto a quelle azioni che erano state tracciate dopo un'approfondita analisi. Perché se complessivamente da quel piano doveva uscire un nuovo "brand" Orvieto in realtà dopo 12 mesi i risultati ancora non si vedono. E non è solo una questione di numeri. Seppure in ripresa anche il 2017 si è chiuso col segno meno su arrivi e presenze, la fine del 2016 e l'inizio del 2017 erano stati condizionati dal terremoto come non si può negare che il boom positivo tra 2015 e 2016 era stato gonfiato anche dall'incubo terrorismo internazionale che aveva favorito le mete turistiche italiane come Orvieto. Insomma il 2018 può essere l'anno della resa dei conti in un senso o nell'altro e nel quale le responsabilità di ciascuno sul risultato finale, dal Comune agli operatori, saranno evidenti. Allo studio dell'Università era stato collegato anche un "Tavolo sul turismo" che tuttavia si è riunito una sola volta in un anno. «Ma è evidente che l'istituzione di tavoli rappresenta un esercizio frequente per l'amministrazione comunale che mostra di frequente la difficoltà a dare continuità e rendere attivi e produttivi i diversi lavori costituiti e avviati», attacca la capogruppo di FI, Roberta Tardani, che in un'interrogazione ha chiesto conto al sindaco Germani. Nei giorni scorsi l'Università di Perugia ha scritto all'amministrazione rendicontando l'attività svolta sin qui – in previsione del rinnovo del progetto – e fissato nuovamente obiettivi e priorità nel breve-medio termine dicendo in sostanza che è ora che l'amministrazione si metta al passo con i tempi anche per quanto riguarda la comunicazione e la promozione. «L'attività di analisi - sottolineano dall'Università - ha fatto emergere la necessità di una profonda riorganizzazione del portale turistico territoriale e delle modalità di presentazione dell'offerta turistica di Orvieto». In particolare l'attuale comunicazione, sia pubblica che privata, appare troppo frammentata e priva di una linea comune organica. La prima azione dovrebbe essere implementata nei prossimi 6 mesi e prevede il restyling del brand territoriale "Orvieto città narrante" con modifiche grafiche pensate appositamente per la comunicazione web e per l'utilizzo del logo nei gadget e nei souvenir, la riorganizzazione del portale In-Orvieto, da trasformare possibilmente in VisitOrvieto, la definizione di alcune operazioni di comunicazione tradizionale per sostenere i segmenti di domanda attuale. La seconda azione, invece, richiede un periodo di riferimento di almeno un anno.

Vincenzo Carducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti a Orvieto

ELABORATO DALL'UNIVERSITÀ PER RILANCIARE LE PRESENZE È RIMASTO LETTERA MORTA

Il dramma di una famiglia rimasta senza luce e gas «Mia moglie è malata, costretta a rimanere al gelo»

LA STORIA

«Viviamo senza riscaldamento da un anno e oggi ci staccheranno anche la luce. Ho provato a chiedere aiuto ai servizi sociali mostrando la cartella clinica di mia moglie, ma mi hanno risposto che il loro ufficio non è un ospedale». Aldo, 73 anni, una pensione da 648 euro e un affitto da pagare, racconta un lungo calvario ora aggravato dalla terribile malattia diagnosticata di recente alla moglie, Maria Assunta. Lei di anni ne ha 55 e faceva la badante in nero. In casa ci sono anche due figli adulti disoccupati, che si arrangiano con qualche lavoretto per tentare di sbarcare il lunario. «Un anno fa ci hanno staccato il gas dopo l'arrivo di un conguaglio da 2mila e 500 euro. Fu accertato che il contatore girava per conto suo a causa di un guasto ma questo non ha fermato il taglio del gas e quindi il fermo dei riscaldamenti. Poi - racconta Aldo - è arrivata la batosta di una salata bolletta della luce: 400 euro da pagare con enormi difficoltà». Nella casa presa in affitto in centro la famiglia ha cercato di vivere scaldandosi con le stufette elettriche. In questi giorni sono arrivati i gravissimi problemi di salute di Maria Assunta. Finita in ospedale per una sospetta polmonite le è stata diagnosticata la malattia del secolo e le sue condizioni di salute sono precipitate nel giro di pochissimi giorni. «Da quando mia moglie è uscita dall'ospedale ed è tornata a casa, a causa del freddo pungente, non riesce più a camminare. Sono andato subito a pagare la bolletta della luce per evitare il distacco dell'utenza ma mi hanno risposto che, per rimettere le cose a posto, devo saldare anche il debito del gas. E pagare entro domani 3mila euro. Ho proposto una rateizzazione ma anche qui nessuna disponibilità». Aldo racconta con le lacrime agli occhi dei ripetuti tentativi che ha fatto per spiegare le circostanze di una situazione a dir poco drammatica. «Di fronte a me solo porte chiuse - dice - all'ufficio dei servizi sociali ho trovato molta scortesia e persone infastidite nel vedermi lì. Sono 15 anni che non varco la porta di quell'ufficio eppure ancora si ricordano di me nonostante non abbia mai avuto il minimo aiuto. Ho sempre pagato l'affitto di tasca mia tra mille difficoltà, ho avuto per un mese la casa provvisoria e ho tentato di mettermi in lista per un appartamento popolare. Poi, quando ho capito che non c'erano speranze, ho mollato. Ma ora la malattia di mia moglie rischia di farmi fare gesti inconsulti». Aldo, di Montecatini Terme ma ternano d'adozione dopo aver vissuto qui per oltre vent'anni, in passato fu protagonista di gesti eclatanti. Una volta si barricò in casa per evitare uno sfratto esecutivo. «Quella volta mi beccai pure una denuncia. Oggi sono pronto a tutto».

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUI È PENSIONATO E CON 648 EURO DEVE MANTENERE ANCHE I DUE FIGLI DISOCCUPATI «SONO ALLO STREMO»

Le bollette da pagare